

CONTO ECONOMICO PER GRANDI AGGREGATI, 2006 e 2007

<i>importi in euro</i>	Consuntivo 2006	Consuntivo 2007	Variazione %
Proventi del servizio	645.886.695	692.958.356	+7,3
Costi del servizio	-300.220.019	-315.114.661	+5,0
Proventi ed oneri finanziari, rettifiche di valore e partite straordinarie	82.078.580	62.972.626	-23,3
Imposte dell'esercizio	-12.343.900	-12.576.131	+1,9
Avanzo Economico	415.401.357	428.240.190	+3,1

STATO PATRIMONIALE PER GRANDI AGGREGATI, 2006 e 2007

<i>importi in euro</i>	Consuntivo 2006	Consuntivo 2007	Variazione %
Immobilizzazioni	1.141.079.200	1.190.845.082	+4,4
- Immobili	688.372.318	681.924.784	-0,9
- Titoli	445.179.395	496.828.853	11,6
- Altro	7.527.487	12.091.445	60,6
Attivo circolante	2.659.120.252	3.047.870.641	+14,6
- Titoli, liquidità e crediti verso banche	2.263.646.354	2.641.725.521	16,7
- Altro	395.473.898	406.145.120	2,7
Altre attività (Ratei e risconti)	26.381.337	22.689.566	-14,0
Totale attività	3.826.580.789	4.261.405.289	+11,4
Patrimonio netto	-3.772.539.532	-4.200.779.722	+11,4
Fondi e debiti	-53.697.263	-60.490.078	+12,7
Altre passività	-343.994	-135.489	-60,6
Totale passività	3.826.580.789	4.261.405.289	+11,4

CONSISTENZA DEL PATRIMONIO INVESTITO E RENDIMENTO CONTABILE NETTO

<i>importi in euro</i>	Consistenza al 31.12.2006	Consistenza al 31.12.2007	Composizione %	Rendimento 2007
TOTALE PATRIMONIO	3.397.198.067	3.820.479.157	100	2,24
PATRIMONIO IMMOBILIARE	688.372.318	681.924.784	18	2,56
PATRIMONIO MOBILIARE	2.708.825.749	3.138.554.373	82	2,14
- Monetario	465.453.199	356.694.893	9	2,29
- Obbligazionario	1.167.856.939	1.351.392.418	36	0,48
- Azionario	635.042.185	813.532.002	21	4,14
- Alternativi	440.473.426	616.935.060	16	3,32

PAGINA BIANCA

ALLEGATI ALLA RELAZIONE
SULLA GESTIONE

PAGINA BIANCA

1. Lo scenario previdenziale

Anche nel corso del 2007, il sistema previdenziale è stato al centro di un ampio dibattito a livello sia europeo che nazionale. In Italia, si è nuovamente intervenuti sul sistema pensionistico generale, con alcune misure che riguardano, seppure in misura contenuta, anche le Casse professionali. Nell'ambito della previdenza della libera professione va segnalata l'approvazione del Decreto sulla "determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici", che avrà diretta influenza sulla sostenibilità della nostra Cassa nel lungo periodo.

1.1 Lo scenario europeo

In base ai recenti dati della Commissione Europea, aggiornati al 2005, in media le risorse complessivamente destinate a scopi sociali rappresentano il 26,3% del Pil (cfr. tab. 1). Il nostro paese presenta una spesa sociale (25,5% del Pil) leggermente inferiore alla media ma soprattutto rispetto a quella dei principali paesi.

TABELLA 1 - LA SPESA SOCIALE E LE RELATIVE FUNZIONI, 2005

(in percentuale del Pil)

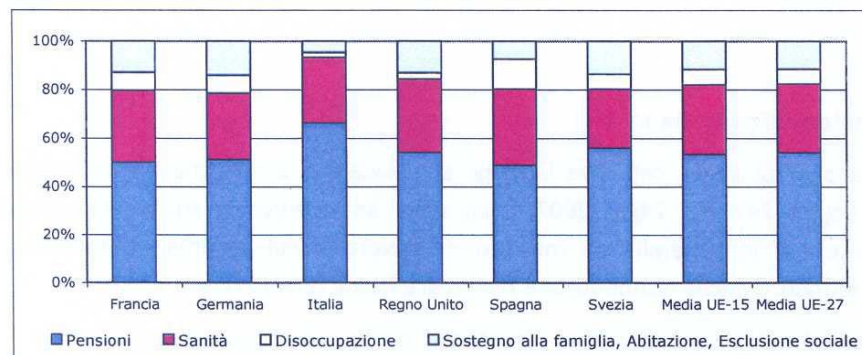
	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	Svezia	Media UE-15	Media UE-27
Pensioni	14,8	14,6	16,9	14,2	9,9	17,3	14,3	14,2
Sanità	8,8	7,8	6,9	8,0	6,4	7,5	7,7	7,5
Disoccupazione	2,2	2,1	0,5	0,7	2,5	1,9	1,7	1,6
Sostegno alla famiglia	2,5	3,2	1,1	1,7	1,1	3,0	2,2	2,1
Abitazione	0,8	0,6	0,0	1,5	0,2	0,6	0,6	0,6
Esclusione sociale	0,5	0,2	0,0	0,2	0,2	0,6	0,3	0,3
Spesa sociale totale	29,6	28,5	25,5	26,3	20,3	30,9	26,8	26,3

Fonte: Commissione Europea, Eurostat (2008)

L'elevata variabilità della spesa sociale per capitoli di spesa riflette le differenze nei sistemi di *welfare*. In Italia, la spesa per prestazioni sociali -comprensiva di quella a favore degli autonomi- è sbilanciata, come è noto, verso la componente pensionistica che arriva al 17% del Pil (considerando la totalità delle pensioni per Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) contro una media europea del 14,2%; in termini di spesa sociale totale, l'onere pensionistico italiano rappresenta il 66%, in luogo del 54% della media UE (fig. 1).

FIGURA 1 - LE FUNZIONI DELLA SPESA SOCIALE, 2005

(in percentuale della spesa sociale complessiva)



Fonte: Commissione Europea, Eurostat (2008)

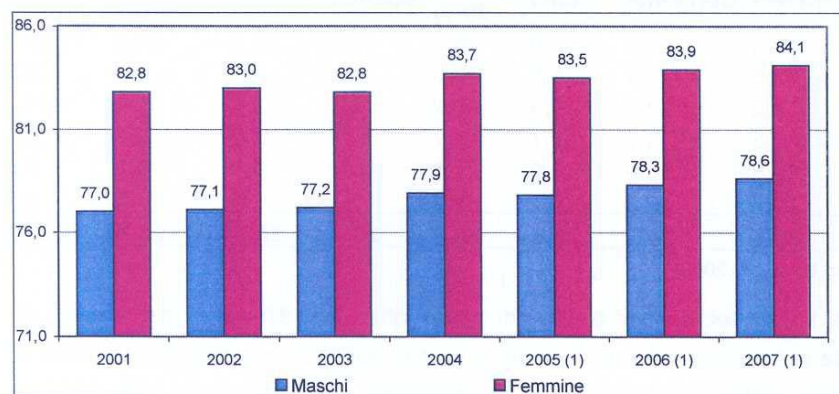
Questa circostanza è riconducibile alla più generosa disciplina pensionistica riconosciuta in Italia prima del 1992, anno di inizio del processo di riforma, e alla gradualità dell'entrata a regime di molti degli interventi introdotti negli anni 1990. E' sufficiente pensare alle pensioni di anzianità che rappresentano un'anomalia nel contesto europeo.

Quanto alle prestazioni diverse dalle pensioni -sanità e trattamenti assistenziali- l'Italia presenta valori piuttosto contenuti (cfr. tab 1 e fig. 1).

1.2 Gli indicatori demografici

I principali indicatori demografici per il 2007, diffusi di recente dall'Istat, confermano il processo di progressivo invecchiamento della popolazione connesso in particolar modo alla longevità degli italiani che risulta, in Europa, seconda solo alla Svezia. Nel 2007, la speranza di vita alla nascita registra un ulteriore aumento (fig. 2); l'indice di dipendenza degli anziani si colloca al 30%, contro una media europea del 25%. La popolazione cresce, ma l'aumento è quasi interamente attribuibile alla positiva dinamica migratoria.

Figura 2 - SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA (ANNI) PER SESSO IN ITALIA, 2001-2007



(1) Stime anticipatorie.

Fonte: Istat (2008), "Indicatori demografici-Anno 2007"

Il tasso di fecondità totale per l'intera popolazione residente (inclusi gli immigrati) è risultato di 1,34 figli per donna nel 2007, rispetto a 1,26 nel 2000. Sembra confermarsi la tendenza alla lieve ripresa avviatasi nella seconda metà degli anni '90, alla quale contribuiscono in modo rilevante gli immigrati (in base ai dati definitivi del 2005, le donne italiane hanno avuto in media 1,24 figli, le straniere 2,41).

1.3 Lo scenario pensionistico italiano

A fine 2007 è stata approvata in via definitiva la legge sul *welfare* in attuazione del Protocollo sottoscritto a luglio (legge 247 del 24/12/2007) che, oltre ad intervenire sul regime degli ammortizzatori sociali e più in generale sul mercato del lavoro e sul sistema pensionistico generale obbligatorio, introduce anche alcune misure rivolte alle Casse privatizzate.

Le principali modifiche del sistema pensionistico riguardano sia le prestazioni che i contributi e sono in gran parte a carattere strutturale e con effetto immediato. E' stata nuovamente rivista la

disciplina delle pensioni di anzianità, già interessate, a più riprese, da numerose modifiche normative a partire dal 1992, che ha attenuato lo "scalone" e lo ha sostituito con un meccanismo più graduale: dall'1/1/2008 al 30/6/2009 è previsto l'innalzamento dell'età da 57 a 58 anni (da 58 a 59 per gli autonomi) in presenza dei 35 anni di anzianità; dal 1° luglio 2009 viene introdotto il cosiddetto "sistema delle quote" (somma di età e anzianità), illustrato in tabella 2, ferma restando la possibilità di andare in pensione con 40 anni di anzianità contributiva, a prescindere dall'età.

Anche la disciplina delle cosiddette "finestre", ossia la data di decorrenza della pensione rispetto alla maturazione dei requisiti, viene modificata rispetto alle disposizioni della legge 243/2004 (riforma Maroni) che sarebbero dovute entrare in vigore dal 2008. E' prevista una disciplina più favorevole per le pensioni di anzianità maturate con 40 anni di contributi, mentre per quelle di vecchiaia risultano introdotte le "finestre", prima assenti.

Tabella 2 - I nuovi requisiti per le pensioni di anzianità (1)

	Dipendenti privati e pubblici		Lavoratori autonomi	
	Somma età+anzianità	Età minima	Somma età+anzianità	Età minima
2009 (dal 1°luglio) e 2010	95	59	96	60
2011 e 2012	96	60	97	61
dal 2013 (2)	97	61	98	62

(1) Per i lavori usuranti è possibile andare in pensione con requisiti inferiori.

(2) L'aumento dei requisiti dal 2013 può essere differito qualora, sulla base di una verifica da effettuarsi entro il 30/9/2012, risultino risparmi superiori alle previsioni.

Le modifiche riguardano anche i "coefficienti di trasformazione", utilizzati nel metodo di calcolo contributivo della prestazione, per la conversione del montante in rendita pensionistica. Dal 2010 entreranno in vigore i nuovi coefficienti allegati alla legge sul *welfare* e la cadenza temporale per la loro revisione si riduce a 3 anni (dagli attuali 10) sulla base di un meccanismo automatico. Questa misura interessa anche le prestazioni erogate con metodo contributivo da Inarcassa, quali le pensioni da totalizzazione, i supplementi di pensione e le prestazioni contributive introdotte in luogo della restituzione dei contributi. Si tratta di coefficienti "unici", calcolati cioè per l'intera popolazione, dunque più favorevoli per i professionisti che presentano, come è noto, una speranza di vita media più elevata rispetto alla media nazionale.

Sul fronte dei contributi, la legge eleva ulteriormente l'aliquota previdenziale della Gestione Separata Inps dal 2008, peraltro già aumentata dal 1° gennaio 2007 (e senza alcuna gradualità) di ben 5 punti percentuali (cfr. tab. 3).

Tabella 3 - Aliquota contributiva previdenziale della Gestione Separata Inps (1)

	2007	2008	2009	2010
Soggetti con altra copertura previdenziale obbligatoria e titolari di pensioni dirette	16%	17%	17%	17%
Soggetti senza altra copertura previdenziale obbligatoria	23%	24%	25%	26%

(1) Dal 2011 è previsto un altro aumento contributivo (+0,09 punti percentuali) per i dipendenti privati, gli autonomi e gli iscritti alla Gestione Separata Inps; è stabilito, tuttavia, che l'aumento sia rideterminato in funzione delle economie derivanti dal riordino degli Enti. Si tratta di un progetto di riorganizzazione degli Enti previdenziali pubblici che dovrebbe consentire risparmi per 3,5 miliardi di euro nell'arco di 10 anni e dovrebbe essere definito da un piano industriale del Governo.

Per tener conto della crescente flessibilità e mobilità del mercato del lavoro e dei relativi problemi di adeguatezza delle pensioni, viene rivisto, in modo più favorevole per il pensionato, l'istituto della totalizzazione e, per l'iscritto, quello del riscatto. Per aver diritto alla totalizzazione, non viene più richiesto il presupposto di non raggiungere il diritto a pensione in alcuna gestione in cui si è assicurati e i periodi maturati in ciascuna gestione non devono essere di durata inferiore ai 3 anni, in luogo di 6. Per i riscatti del periodo di laurea, la legge sul *welfare* prevede la possibilità di pagamento in 10 anni, cioè in 120 rate mensili, senza l'applicazione degli interessi (al posto delle 60 rate precedenti) e di riscatto anche da parte di chi non è assicurato ad alcuna forma obbligatoria di previdenza e non ha iniziato l'attività lavorativa (il contributo è detraibile dai soggetti di cui l'interessato risulti fiscalmente a carico). In questo caso, il contributo da riscatto va all'Inps ed è rivalutato in base alle regole del metodo contributivo, per poi essere trasferito alla gestione di iscrizione su richiesta dell'interessato.

Le agevolazioni sui riscatti non sono obbligatorie per le Casse. Alla luce delle informazioni disponibili, solo la Cassa dei ragionieri -e solo per gli iscritti dal 2003, per i quali la pensione sarà calcolata unicamente con metodo contributivo- ha deliberato alcune modifiche in linea con i contenuti della legge sul *welfare*.

1.4 La previdenza complementare

Quanto alla previdenza complementare, dal 1° gennaio 2007 è entrato in vigore il decreto 252/2005, con l'obiettivo di aumentare la partecipazione ai fondi pensione mediante conferimento del Tfr nonché potenziamento della leva fiscale. I recenti dati della Covip per l'intero 2007, mostrano un aumento delle adesioni del 43% rispetto al 2006, che sale al 64% per i fondi negoziali e al 70% per i soli dipendenti privati.

E' in corso di revisione la "Disciplina dei limiti di investimento per i fondi pensione" regolata attualmente dal decreto ministeriale 703/1996; la modifica è resa necessaria dalla Direttiva Europea 2004/39 e costituisce un'occasione di riflessione dopo circa dieci anni di operatività. Il nuovo decreto dovrebbe assicurare una più ampia flessibilità negli investimenti, con conseguente maggiore responsabilizzazione degli amministratori dei fondi.

Dal 2008 sono in vigore gli ulteriori incentivi fiscali introdotti dal decreto 252 che interviene principalmente sulla tassazione delle prestazioni. In relazione alla fase del versamento, è infatti confermato il regime di deducibilità dei contributi destinati ai fondi pensione, fino all'importo massimo di 5.164,57 euro. Il regime fiscale riservato al fondo pensione non viene modificato e rimane l'imposta sostitutiva ad aliquota agevolata dell'11% sul risultato netto di gestione, in luogo di quella ordinaria del 12,5%. Per la prestazione, il 252 stabilisce una ritenuta a titolo d'imposta ad aliquota del 15%, ridotta nella misura di 0,3 punti percentuali per ogni anno di partecipazione ai fondi pensione oltre il quindicesimo, fino a una riduzione massima di 6 punti (per periodi superiori a 35 anni l'aliquota sarà dunque del 9%).

1.5 Il sistema delle Casse

Nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008, la libera professione, in generale, e il sistema previdenziale delle Casse, in particolare, sono stati interessati da vari provvedimenti.

In tema di riforma delle professioni, oltre al disegno di legge governativo (presentato a gennaio 2007), sono state presentate in Parlamento, a fine anno, la proposta Mantini-Chicchi e la proposta di iniziativa popolare del CUP. La riforma delle professioni è di primaria importanza per le Casse, in quanto interviene sui meccanismi di iscrizione e finanziamento e interagisce con gli aspetti previdenziali e contributivi, centrali a qualsiasi progetto di riforma, come ha sottolineato l'AdEPP nell'audizione in Commissione.

Con la Finanziaria per il 2008 (legge 244/2007), è stato introdotto dal 2008 il nuovo regime fiscale, agli effetti IVA e delle imposte sul reddito, per i "contribuenti minimi" (art.1, commi 96-117). La platea interessata è costituita dalle persone fisiche esercenti attività di impresa ovvero arti o professioni che, nel periodo d'imposta precedente, non abbiano conseguito ricavi o percepito compensi superiori a 30.000 euro, non abbiano effettuato cessioni all'esportazione o sostenuto spese per lavoro dipendente o, ancora, effettuato nel triennio precedente acquisti di beni strumentali per oltre 15.000 euro. Le principali novità di questo regime, subordinate ad alcune altre condizioni, prevedono:

- un'imposta sostitutiva del 20% ai fini Irpef e delle addizionali regionali e comunali;
- esclusione dall'applicazione degli studi di settore e dell'Irap;
- divieto di addebito dell'IVA ai clienti e del diritto alla detrazione dell'IVA sugli acquisti e esonero dall'obbligo di presentare la Dichiarazione IVA.

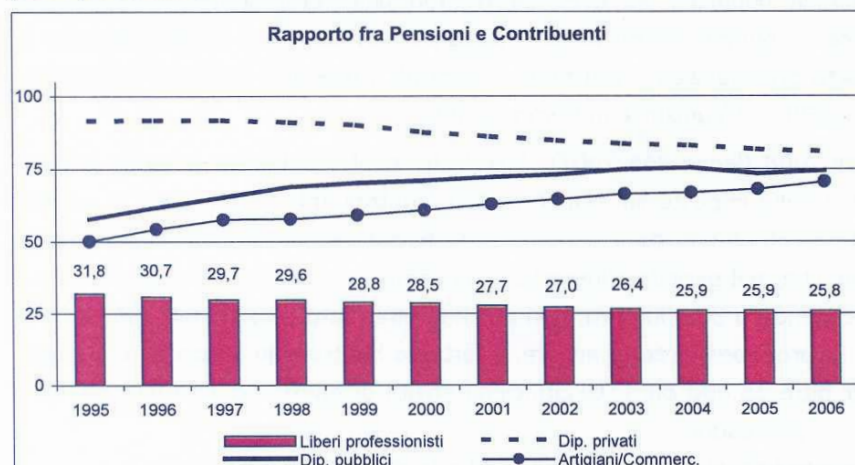
La convenienza ad adottare il nuovo sistema dipenderà, in buona sostanza, dal regime IVA e dalla possibilità di compensare la perdita del diritto alla detrazione dell'IVA sugli acquisti. La platea dei potenziali interessati in Inarcassa è costituita, in prima approssimazione, dai professionisti con volume d'affari fino a 30.000 euro, che rappresentano circa il 60% degli iscritti dichiaranti.

La Circolare dell'Agenzia delle Entrate (n.13 del 26/2/2008 "*Profili interpretativi emersi nel corso della videoconferenza del 21 febbraio 2008*") affronta anche la questione del pagamento del contributo integrativo da parte dei professionisti-contribuenti minimi e conferma che questi ultimi devono continuare ad addebitare in fattura il contributo integrativo commisurandolo al corrispettivo lordo dell'operazione e procedere al suo versamento, alla rispettiva Cassa di appartenenza, nei modi ordinari.

Quanto alla previdenza delle Casse, il Rapporto del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (*Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio*, NVSP), pubblicato a fine 2007, dedica alle Casse professionali un capitolo di sintesi in cui i risultati sono presentati in modo aggregato, in vista della pubblicazione di uno specifico rapporto interamente dedicato alle Casse (la Finanziaria per il 2007 ha assegnato infatti al NVSP il preciso compito di valutare gli equilibri di lungo termine delle Casse stesse).

L'esame dei dati del NVSP evidenzia tendenze diverse: rispetto al sistema generale, la previdenza dei liberi professionisti presenta dinamiche più favorevoli, con saldi positivi e tendenzialmente in aumento, in contrapposizione ai saldi negativi delle altre categorie di lavoro (fig. 3).

Figura 3 - Andamento di alcuni indicatori del sistema previdenziale, 1995-2006
(valori percentuali)



Fonte: Nvsp (2007), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio"

Secondo il NVSP, l'analisi di breve periodo non consente una valutazione appropriata dei rischi di instabilità e degli squilibri futuri, che invece emergono, seppure con intensità e andamenti diversi, dalle risultanze dei bilanci tecnici delle singole Casse. Si tratta, osserva il NVSP, di gestioni relativamente "giovani", che saranno interessate, come si è verificato per il sistema pubblico, da un processo di "maturazione" che porterà il numero degli iscritti ad avvicinarsi a quello dei pensionati. Un rimedio per assicurare l'equilibrio di lungo periodo viene individuato nel passaggio al metodo di calcolo contributivo, che, tuttavia, dovrebbe essere accompagnato dall'aumento del contributo soggettivo per garantire l'adeguatezza delle pensioni. A parere del NVSP, è anche auspicabile l'unificazione di più Casse, per ridurre i rischi demografici di singoli settori nell'ambito di sistemi a ripartizione.

Come è noto, la legge Finanziaria per il 2007 (emanata a fine 2006) aveva introdotto alcune norme specifiche per le Casse privatizzate (art. 1, comma 763). In base alla legge, la stabilità delle gestioni previdenziali deve essere ricondotta ad un arco temporale non inferiore ai 30 anni (in luogo dei 15 previsti in precedenza) e valutata sulla base di un bilancio tecnico redatto secondo criteri determinati con Decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Le Casse devono assicurare i provvedimenti necessari per garantire l'equilibrio finanziario di lungo termine, avendo presente il principio del pro rata e tenuto conto dei criteri di gradualità e di equità fra generazioni. Dopo la fase di confronto tra i soggetti interessati dalle nuove norme, è stato emanato il Decreto del Ministero del Lavoro del 29/11/2007 sulla "Determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria" (G.U. 31 del 6/2/2008).

Il Decreto, in attuazione al comma 763, pur confermando che la stabilità delle gestioni previdenziali deve essere garantita per un arco temporale non inferiore a trent'anni, prevede l'obbligo del bilancio tecnico di sviluppare le previsioni su un orizzonte temporale di cinquant'anni (art. 2, comma 2) e l'utilizzo di basi tecniche demografiche ed economico-finanziarie determinate dai Ministeri Vigilanti, sulla base delle ipotesi adottate a livello

nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico (art. 3, comma 2). Qualora l'Ente presenti elementi di specificità che rendono l'adozione di talune delle ipotesi non appropriate o poco prudentiali, può sviluppare, nel rispetto dei criteri di massima prudenzialità, proiezioni basate su ipotesi differenti, purché adeguatamente motivate (art. 2, comma 2), fermo restando l'obbligo di elaborare un ulteriore bilancio redatto con le ipotesi comunicate dai Ministeri Vigilanti. Il bilancio tecnico dovrà inoltre verificare l'adeguatezza delle prestazioni (art.4) e la congruità dell'aliquota contributiva vigente, nei termini indicati dall'art. 5, comma 2. La rappresentazione dei risultati trova attuazione tramite un prospetto analitico, allegato al Decreto, che riepiloga le principali voci di bilancio della Cassa dal lato delle entrate e da quello delle uscite. Il Decreto stabilisce inoltre che gli Enti sono tenuti a verificare annualmente che le risultanze del bilancio consuntivo siano in linea con quelle tecnico finanziarie, fornendo chiarimenti sui motivi degli eventuali scostamenti registrati (art. 6, comma 4), e a redigere il bilancio tecnico anche in occasione dell'adozione di modifiche statutarie o regolamentari che abbiano conseguenze rilevanti sull'evoluzione della gestione economica e finanziaria dell'Ente (art. 2, comma 3).

Entro sei mesi dall'emanazione del Decreto, tutti gli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza di cui ai decreti 509/94 e 103/96 dovranno redigere il proprio bilancio tecnico attuariale riferito al 31/12/2006, nel rispetto delle regole previste dalla nuova disciplina.

Nel rispetto delle scadenze triennale periodica prevista dal decreto legislativo 509/94 e dallo Statuto, Inarcassa ha predisposto il bilancio tecnico al 31/12/2006, redatto dallo Studio Orrù & Associati. Il bilancio sviluppa le simulazioni attuariali su un orizzonte temporale di cinquant'anni, coprendo il periodo 2007-2056: il saldo previdenziale rimane positivo per 17 anni e cioè sino al 2023 e il saldo corrente per 24 anni, e cioè sino al 2030; la riserva legale, valutata con riferimento alle cinque annualità delle pensioni in essere, trova capienza nel patrimonio fino al 2034. Infine, il patrimonio netto a fine anno si incrementa sino al 2030 e rimane positivo sino al 2042. Rispetto al precedente bilancio tecnico, redatto sempre dallo Studio Orrù & Associati alla data del 31/12/2003, si nota un accorciamento del periodo di positività dei saldi rilevanti: in particolare, i due saldi -corrente e previdenziale- e il patrimonio a fine anno divengono negativi un anno prima rispetto al bilancio tecnico al 31/12/2003. Inoltre, mentre nel bilancio 2003 la riserva legale trova capienza nel patrimonio per un periodo di 33 anni, nel bilancio 2006 la positività dell'indicatore è garantita per un periodo di 28 anni, in seguito principalmente all'abbattimento delle tavole di mortalità Istat 2002 anche per i pensionati.

TABELLA 4 – PRINCIPALI RISULTATI DEI BILANCI TECNICI DI INARCASSA, 2003 e 2006

(la tabella indica l'ultimo anno di positività della variabile)

	Saldo previdenziale	Saldo corrente	Patrimonio a fine anno	Patrimonio - riserva legale
Bilancio tecnico al 31/12/2006	2023	2030	2042	2034
Bilancio tecnico al 31/12/2003	2024	2031	2043	2036

Il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa, nella riunione del 27-28 marzo 2008, ha deliberato di incaricare lo studio Orrù di procedere all'adeguamento e alle integrazioni del bilancio tecnico 2006, per rispondere alle disposizioni contenute nel Decreto 29/11/2007.

2. Le attività istituzionali

2.1 L'attività dell'Associazione di categoria delle Casse Privatizzate (AdEPP)

Nel corso del 2007, con l'iniziativa "I simposi della previdenza privata", l'AdEPP ha avviato un dibattito sull'attualità e sulle prospettive della previdenza dei professionisti con la finalità di organizzare una serie di incontri su temi di maggiore interesse e sviluppare un laboratorio di idee e proposte. Il primo incontro del ciclo "I simposi", svoltosi a luglio 2007, è stato dedicato ai "Nuovi criteri di redazione dei bilanci tecnici".

Nel 2007, per quanto attiene più specificatamente l'attività associativa, l'AdEPP ha proceduto:

- al rinnovo della parte economica del CCNL dei dipendenti delle Casse associate per il biennio 2006-2007, che si è concluso con l'accordo siglato a inizio 2007;
- alla definizione degli aspetti tecnici e operativi legati all'applicazione dell'istituto della Totalizzazione, che ha portato a marzo 2007 a definire una convenzione con l'Inps;
- all'esame degli aspetti legati all'autonomia normativa delle Casse connessi alla natura privata delle stesse.

Sono stati inoltre affrontati importanti temi nell'ambito dei gruppi di lavoro che si sono costituiti:

- il gruppo di lavoro sui bilanci tecnici ha contribuito alla predisposizione delle linee guida per la redazione dei bilanci tecnici delle Casse privatizzate ed in particolare ha predisposto il documento AdEPP unitario, discusso a settembre 2007 presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;
- il gruppo di lavoro sulla riforma delle libere professioni ha esaminato i progetti di legge presentati ed elaborato un documento, nell'ambito dell'attività conoscitiva sulla riforma, volto a sottolineare l'importanza degli aspetti previdenziali e contributivi connessi all'esercizio della professione e delle implicazioni sui meccanismi di iscrizione e di finanziamento delle Casse.

Quanto al fondo di previdenza complementare "Professional Welfare", istituito da alcune Casse con la presentazione dello Statuto e dell'atto costitutivo a dicembre 2006, esso non è ancora operativo ed è in attesa dell'autorizzazione della Covip. Nel corso del 2007, a seguito delle osservazioni dell'Autorità di Vigilanza, lo Statuto è stato oggetto di alcune modifiche: ad esempio, la platea degli interessati deve essere costituita solo dagli iscritti alle Casse e dai soggetti fiscalmente a loro carico e non anche, come previsto in origine, dai dipendenti delle Casse e degli studi professionali.

2.2 Le attività degli Organi Collegiali di Inarcassa

IL COMITATO NAZIONALE DEI DELEGATI

Nel 2007 il Comitato Nazionale dei Delegati si è riunito complessivamente sei volte, per un totale di dieci giornate, nei mesi di gennaio, marzo, maggio, giugno, ottobre e novembre, per l'approvazione del Bilancio consuntivo, dell'*Asset Allocation* Strategica e del Bilancio di previsione e per trattare, specificatamente, di tematiche statutarie legate alle riforme previdenziali.

I temi più significativi hanno riguardato:

- la sostenibilità del sistema previdenziale di Inarcassa: è proseguito l'esame e il dibattito delle proposte di modifica, con la loro valutazione, per garantire l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale nel lunghissimo periodo;
- la revisione dello Statuto: è ancora all'esame dell'Assemblea la proposta elaborata dal Comitato Ristretto nel 2006 per separare le norme a carattere propriamente statutario da quelle regolamentari;
- l'integrazione dell'art. 3, comma 5 dello Statuto: il comma è stato integrato come richiesto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in fase di approvazione del Regolamento di attuazione, individuando nei proventi derivanti dal contributo integrativo (nel limite massimo dello 0,34%) le fonti di finanziamento delle attività di promozione e sviluppo della professione dei propri associati;
- il regolamento elettorale e la rappresentatività: è stato esteso il mandato al Comitato Ristretto per definire il *quorum* nazionale e la modifica degli articoli 11.2 e 12 dello Statuto;
- la previdenza complementare: a ottobre 2007 l'Assemblea ha deliberato di voler costituire, come soggetto promotore, un fondo pensione chiuso, non negoziale, esterno e ha dato mandato al Consiglio di Amministrazione di predisporre tutti gli atti necessari per raggiungere l'obiettivo, Statuto e piano finanziario, da sottoporre al Comitato Nazionale dei Delegati per l'approvazione definitiva.

Nell'ottobre 2007 il Comitato Nazionale dei Delegati ha confermato l'*Asset Allocation Strategica*, deliberata l'anno precedente.

Sono stati organizzati due Workshop, nei mesi di giugno e ottobre. Nel primo si è trattato dei sistemi informativi e del loro contributo per un miglioramento del rapporto con gli associati. Il secondo Workshop è stato dedicato al tema degli investimenti mobiliari ed immobiliari.

Nel corso del 2007 si è insediato, a seguito di elezione suppletiva, il nuovo Delegato Ingegnere per la provincia di Reggio Calabria. Sempre nel 2007, hanno cessato l'attività di Delegato i due Delegati Architetti per la provincia di Palermo e di Pesaro (deceduti) e i due Delegati Architetti per la provincia di Massa Carrara e di Chieti (per cancellazione, in seguito ad occupazione per lavoro dipendente e per pensione di anzianità), tutti sostituiti nel 2008.

Si sono inoltre svolti dodici incontri con gli iscritti di diverse province d'Italia, dei quali otto indetti ai sensi dell'art.46 dello Statuto di Inarcassa; si tratta come sempre di un'occasione utile a favorire il contatto con gli associati e a fornire risposte alle loro richieste.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nel 2007 il Consiglio di Amministrazione si è riunito sedici volte, per ventitre giornate di lavoro, decidendo in merito alle attività di natura gestionale, previdenziale e assistenziale e all'impiego dei fondi sulla base dei criteri deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati.

Tra i temi di maggior rilevanza, vanno segnalati:

- le proposte di modifica statutaria tese al miglioramento della sostenibilità nel lungo periodo del sistema pensionistico Inarcassa;

- la predisposizione del bilancio tecnico attuariale al 31/12/2006;
- l'approvazione del protocollo d'intesa con i *General Contractors*;
- l'approvazione del documento programmatico sulla sicurezza e la protezione dei dati personali in Inarcassa;
- l'adesione alla convenzione Inps, per la definizione delle modalità di erogazione delle prestazioni pensionistiche in regime di totalizzazione;
- la modifica dell'articolo 3.5 dello Statuto;
- la gara comunitaria per la stipula delle polizze sanitarie in favore degli iscritti e pensionati Inarcassa nonché dei dipendenti dell'Associazione;
- l'approvazione del piano di adeguamento dei sistemi informativi e la condivisione di soluzioni tecnologiche per l'introduzione di una soluzione di ERP (*Enterprise Resource Planning*) per l'integrazione delle aree non istituzionali e il rifacimento del sistema informativo istituzionale in ottica SOA (*Service Oriented Architecture*);
- l'individuazione di nuovi criteri per le rateazioni dei debiti contributivi e sanzionatori;
- l'affidamento, non in esclusiva, del servizio di recupero stragiudiziale dei crediti, relativo a contributi previdenziali obbligatori ed accessori dovuti da Ingegneri e Architetti liberi professionisti.

LA GIUNTA ESECUTIVA

La Giunta esecutiva si è riunita undici volte per procedere alla liquidazione delle prestazioni, alle nuove iscrizioni e, in caso di necessità e di urgenza, per deliberare in materia di contenzioso.

IL COLLEGIO SINDACALE

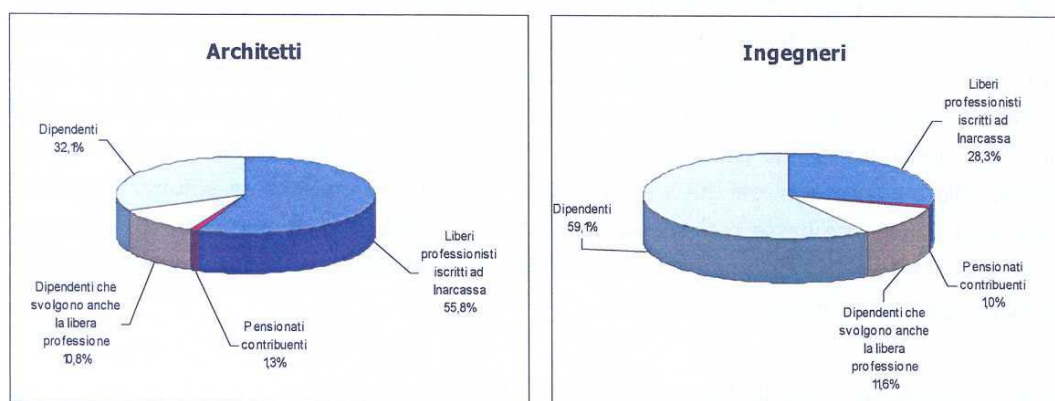
Il Collegio Sindacale si è riunito 21 volte. Al riguardo si rinvia a quanto esposto nella Relazione al Bilancio.

3. Gli iscritti, le dinamiche reddituali e la contribuzione

3.1 Le caratteristiche evolutive degli iscritti

Nel 2007 il numero degli Architetti e degli Ingegneri iscritti agli Albi professionali è aumentato del 4,1% rispetto al 2006, fino a superare le 341.000 unità (133.898 Architetti e 207.459 Ingegneri). Le modalità di esercizio dell'attività lavorativa degli iscritti agli Albi sono praticamente inalterate rispetto al 2006 (cfr. fig. 4): i liberi professionisti iscritti ad Inarcassa (inclusi i pensionati contribuenti) rappresentano il 57,1% fra gli Architetti e il 29,3% fra gli Ingegneri; i lavoratori dipendenti che nel 2007 hanno svolto anche la libera professione, rispettivamente, il 10,8% e l'11,6%. Il complemento a 100 è costituito dagli Architetti e Ingegneri che svolgono esclusivamente attività di lavoro dipendente (rispettivamente, il 32,1% e il 59,1%).

FIGURA 4 - ARCHITETTI E INGEGNERI: MODALITÀ DI ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA, 2007



Fonte: Inarcassa

A fine 2007 gli iscritti ad Inarcassa hanno raggiunto le 138.124 unità (cfr. tab. 5).

TABELLA 5 - ISCRITTI AD INARCASSA: DISTRIBUZIONE PER TITOLO E SESSO, 2000-2007

Anni	Architetti				Ingegneri				Totale			
	M	F	Totale	Var. %	M	F	Totale	Var. %	M	F	Totale	Var. %
2000	34.230	14.078	48.308	-	36.333	1.968	38.301	-	70.563	16.046	86.609	-
2001	36.575	15.859	52.434	8,5	38.330	2.279	40.609	6,0	74.905	18.138	93.043	7,4
2002	38.710	17.657	56.367	7,5	40.556	2.663	43.219	6,4	79.266	20.320	99.586	7,0
2003	40.631	19.377	60.008	6,5	42.834	3.232	46.066	6,6	83.465	22.609	106.074	6,5
2004	43.062	21.819	64.881	8,1	46.275	3.970	50.245	9,1	89.337	25.789	115.126	8,5
2005	45.213	23.917	69.130	6,5	49.384	4.666	54.050	7,6	94.597	28.583	123.180	7,0
2006	47.417	25.786	73.203	5,9	52.550	5.342	57.892	7,1	99.967	31.128	131.095	6,4
2007	49.383	27.482	76.865	5,0	55.254	6.005	61.259	5,8	104.637	33.487	138.124	5,4

Fonte: Inarcassa

L'incremento degli iscritti, pari al 5,4%, è risultato inferiore sia a quello del 2006 (6,4%), sia alla crescita media annua registrata nel periodo 2000-2006 pari al 7,2%. Sembra dunque emergere la tendenza ad un rallentamento nei tassi di crescita, dovuta sia a una leggera diminuzione in termini assoluti delle iscrizioni nette (al netto cioè delle cancellazioni), sia all'aumentare del numero totale di iscritti che costituisce il denominatore del rapporto.

Gli Architetti iscritti sono stati 76.865, in crescita del 5,0% rispetto al 2006, gli Ingegneri 61.259, in aumento del 5,8%; come ormai si registra da diversi anni, le donne hanno presentato il *trend* più dinamico, con un tasso di crescita del 7,6% rispetto al 4,7% degli uomini. Nel periodo 2000-2006 l'incremento medio annuo femminile è stato quasi doppio rispetto a quello dei colleghi maschi (+11,7%, in luogo del 6,0% degli uomini).

Le nuove iscrizioni (intese come iscritti alla Cassa per la prima volta) sono state 8.943, in aumento rispetto alle 8.431 del 2006 (+6,1%) e alle quasi 8.800 della media annua del periodo 2000-2006. La distribuzione per età evidenzia che l'82,6% dei neoiscritti ha un'età fino ai 35 anni (cfr. tab. 6); la loro età media di ingresso è pari a 30,1 anni e non varia in misura significativa in base al titolo e al sesso, anche se si evidenzia un'età di ingresso più giovane (di meno di metà anno) delle femmine rispetto ai maschi e degli Ingegneri rispetto agli Architetti. Negli anni più recenti, l'età media di ingresso dei giovani fino a 35 anni è risultata sostanzialmente stabile, con un leggero calo dai 30,5 anni del 2003 ai 30,1 anni del 2007. Il consistente afflusso di giovani contribuisce a mantenere bassa l'età media dello *stock* complessivo degli associati, che risulta di poco inferiore ai 44 anni, ma costituisce, come esposto nel capitolo introduttivo, un onere latente crescente per gli equilibri finanziari della Cassa.

TABELLA 6 - NEOISCRITTI PER CLASSE DI ETÀ⁽¹⁾, 2003-2007

Classe di età (in anni)	2003		2004		2005		2006		2007	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Fino a 30	2.381	1.444	2.846	1.705	2.389	1.394	2.400	1.500	2.528	1.735
31 - 35	2.353	1.131	3.046	1.534	2.206	1.205	2.068	1.121	2.069	1.058
36 - 40	609	240	744	306	560	249	562	252	625	271
Oltre i 40	583	65	679	94	404	75	451	77	548	109
Totale	5.926	2.880	7.315	3.639	5.559	2.923	5.481	2.950	5.770	3.173

(1) Iscritti alla Cassa per la prima volta nell'anno di riferimento.

Fonte: Inarcassa

Nonostante la dinamica favorevole dei nuovi iscritti, nel 2007 si è verificata una diminuzione del 3,4% del numero dei professionisti iscritti a contribuzione ridotta¹ (cfr. tab. 7). La spiegazione è legata al fatto che dal primo gennaio 2007 sono passati da contribuzione ridotta a contribuzione intera tutti i giovani professionisti che si sono iscritti nel 2004, anno del maggior incremento.

¹ Professionisti che si iscrivono per la prima volta ad Inarcassa prima del compimento dei 35 anni e versano, per un triennio in costanza di iscrizione, un contributo minimo pari ad 1/3 di quello obbligatorio e beneficiano di un'aliquota contributiva soggettiva ridotta del 50% (art. 22.4 dello Statuto).